

- la spesa primaria corrente è aumentata del 4,5 per cento, raggiungendo la più elevata incidenza sul prodotto dal dopoguerra (40,4 per cento);
- le spese in conto capitale sono, invece, diminuite dal 4,1 al 3,8 per cento del Pil, confermando una tendenza riflessiva che contrasta con le esigenze di riqualificazione della spesa e di sostegno dell'attività economica;
- la spesa per interessi è cresciuta del 4,8 per cento, a seguito sia dell'aumento della consistenza del debito che del lieve incremento del costo medio;
- la pressione fiscale complessiva (imposte dirette, indirette, in conto capitale e contributi sociali) è discesa di 0,3 punti percentuali rispetto al 2007, passando dal 43,1 al 42,8 per cento;
- il rapporto debito/Pil ha invertito la tendenza, tornando ad aumentare rapidamente dal 103,5 per cento del 2007 al 105,7.

Gli indicatori di finanza pubblica relativi all'Italia rispecchiano il più generale deterioramento dei conti pubblici: nell'area dell'euro, l'indebitamento netto è passato dallo 0,6 per cento del 2007 all'1,9 per cento del 2008; il rapporto debito/Pil dal 66 al 69,3 per cento. La proiezione per il 2009, poi, riflette l'effetto pieno della crisi economica, con un indebitamento dell'area che dovrebbe superare, in media, il 5 per cento e con un rapporto debito/Pil vicino al 78 per cento.

Guardando ai singoli principali paesi, si segnalano le marcate inversioni di tendenza della Spagna - che registrerebbe il passaggio da un avanzo del 2,2 per cento nel 2007 a un disavanzo dell'ordine del 9 per cento nel 2009 - dell'Irlanda (dal sostanziale pareggio del 2007 al disavanzo del 12 per cento del 2009) e della stessa Francia (dal 2,7 del 2007 al 6,6 per cento del 2009).

Confrontando nel quadro europeo i livelli di spese ed entrate delle Amministrazioni pubbliche si osserva che la spesa complessiva in rapporto al Pil è risultata, in Italia (48,7 per cento), più elevata di 2,1 punti percentuali rispetto alla media dell'area dell'euro. Svezia, Francia e Danimarca hanno superato il 50 per cento. Anche con riguardo alla pressione fiscale, il dato dell'Italia nel 2008 (42,8 per cento del Pil) risulta più alto del 2,1 per cento rispetto alla media dell'area euro. Danimarca, Svezia, Francia, Belgio e Austria registrano una pressione fiscale maggiore.

3.3. Analizzando gli andamenti della spesa, va osservato che il forte aumento dell'incidenza sul Pil della spesa corrente al netto degli interessi è, in primo luogo, riferibile all'espansione delle *prestazioni sociali in denaro* (cresciute del 5,1 per cento, con un rapporto sul Pil del 17,7 per cento), tanto nella componente pensionistica (+4,2 per cento) quanto in quella non pensionistica (+12,1 per cento).

La spesa per *redditi da lavoro dipendente*, che nel 2007 era risultata molto contenuta per il rinvio della conclusione di alcuni rinnovi contrattuali, è invece cresciuta nel 2008 del 4,3 per cento, per effetto soprattutto dei contratti sottoscritti nel corso dell'anno (personale della sanità e personale non dirigente di Regioni e Enti locali).

In uno scenario caratterizzato da un deterioramento accentuato dei conti pubblici e della consistenza del debito, la sostenibilità della finanza pubblica nel lungo periodo richiede un forte controllo di tutte le componenti della spesa pubblica, in primo luogo degli aggregati ad elevata incidenza sul totale. Dunque, sul fronte della gestione delle spese per il pubblico impiego, permane – anzi si rafforza – il preoccupato rilievo espresso, più volte ed in più sedi, dalla Corte: lo scarto sistematico tra gli obiettivi di contenimento della massa retributiva pubblica e i risultati a consuntivo mette in luce difficoltà inerenti non tanto agli effetti diretti degli accordi nazionali di comparto, quanto le implicazioni di un insieme composito di fattori quali la contrattazione integrativa, ampie e generalizzate progressioni di carriera e il rispetto solo parziale dell'obiettivo - quasi sempre ribadito - di riduzione del numero di occupati delle Amministrazioni pubbliche.

I *consumi intermedi*, comprensivi delle prestazioni sociali in natura (essenzialmente spese per l'assistenza sanitaria in convenzione) hanno segnato un aumento del 4,5 per cento, ma con una significativa differenziazione tra le Amministrazioni locali, in rapida crescita (7,4 per cento) e l'Amministrazione centrale, che presenta un andamento contenuto (2,0 per cento), anche in virtù di risparmi consistenti nelle spese per difesa, giustizia e istruzione. Una stima della componente sanitaria contenuta nelle prestazioni sociali in natura e, per una quota di circa il 30 per cento, nei consumi intermedi indica, per il 2008, un aumento dell'incidenza sul Pil fino a sfiorare il 7 per cento.

Le *spese in conto capitale* si sono ridotte del 6,1 per cento, riflettendo un arretramento in tutte le componenti. In particolare, gli investimenti fissi lordi, al netto delle dismissioni immobiliari - i cui proventi sono risultati di importi sostanzialmente uguali nel 2007 e nel 2008 (rispettivamente, 1,4 e 1,3 miliardi), - sono diminuiti del 3 per cento. Anche in questo caso si segnala un divario tra Amministrazione centrale, che registra una flessione del 4,4 per cento, e le Amministrazioni locali, che hanno segnato una riduzione più contenuta (2,9 per cento).

La riduzione dei contributi agli investimenti (circa l'8 per cento) è, poi, da riferire, pressoché per intero, ai minori trasferimenti dello Stato, soprattutto in conseguenza del minore apporto alle Ferrovie (pari a circa 1,6 miliardi), a sua volta connesso ai maggiori finanziamenti in conto impianti erogati nel 2007 in applicazione dei decreti-legge nn. 81 e 159.

3.4. I riflessi della caduta dell'attività produttiva, nel contesto dello sfavorevole ciclo economico internazionale, si riscontrano nella netta decelerazione delle entrate delle Amministrazioni pubbliche. Dopo un biennio dalla dinamica molto sostenuta (con un incremento medio annuo del 7 per cento, ben superiore all'aumento del Pil nominale) le entrate complessive sono cresciute, nel 2008, dell'1 per cento. Le entrate tributarie hanno, invece, segnato una diminuzione dello 0,7 per cento, un dato medio che discende da una flessione più accentuata del gettito delle Amministrazioni locali (-1,6 per cento) rispetto al risultato del gettito erariale (-0,5 per cento).

Come ricordato, la pressione fiscale (che comprende anche la componente contributiva) è diminuita di 0,3 punti percentuali, assestandosi al 42,8 per cento. Molto differenziato è risultato l'andamento delle diverse tipologie di entrate. Infatti, mentre il peso sul prodotto è cresciuto sia per le imposte dirette (0,3 per cento) che per i contributi sociali (0,4 per cento), è diminuita nettamente l'incidenza delle imposte indirette (un punto percentuale), in conseguenza del minor gettito derivante dagli interventi di sgravio e agevolativi disposti nel corso dell'anno o con effetti protratti nel 2008 (in particolare, sgravio IRAP e abolizione dell'ICI sulla abitazione principale).

Come è noto, le informazioni sull'andamento dei singoli tributi non sono ancora disponibili nelle definizioni di contabilità nazionale, che l'ISTAT elabora sulla base di un complesso raccordo con le risultanze finanziarie. In attesa di tali dati – peraltro in corso di pubblicazione - si dispone, tuttavia, dei dati relativi agli incassi registrati nel rendiconto generale dello Stato, oltre alle informazioni dirette sui gettiti di IRAP, ICI e addizionali IRPEF.

L'IRPEF risulta aumentata, nel 2008, del 5,4 per cento, sostenuta in misura non trascurabile dal drenaggio fiscale. L'imposta sulle società, invece, è diminuita del 9,3 per cento, dopo avere segnato aumenti rilevanti dal 2005 fino a tutto il 2007 (anno nel quale il gettito è cresciuto del 28 per cento). Sull'andamento avrebbero influito sia interventi normativi (quale la modifica della detraibilità dell'IIVA sulle auto aziendali, con conseguente restituzione di una parte dell'Ires versata nel 2007) che la possibile scelta da parte delle società di adottare, ai fini degli acconti, il metodo previsionale (stima dei redditi dell'anno), in luogo di quello storico (acconto calcolato sui redditi dell'anno precedente).

Tra le imposte indirette spicca la caduta dell’IVA (-1,5 per cento), ben superiore a quanto giustificato dal rallentamento dei consumi (+2,3 per cento) e in forte deterioramento a partire dall’ultima parte del 2008. In flessione, infine, anche le accise.

3.5. Il fabbisogno complessivo delle pubbliche Amministrazioni è aumentato nel 2008 di 21,9 miliardi (da 26,4 a 48,3 miliardi) mentre i proventi delle dismissioni mobiliari sono stati nulli, non contribuendo, dunque, come invece era avvenuto nel 2007, a contenere il fabbisogno.

Si è ridotto, al contrario, in termini percentuali, il divario tra fabbisogno e indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, secondo una tendenza già in atto da un triennio.

La crescita nominale dello *stock* di debito pubblico è stata di 63,6 miliardi (contro 17,0 miliardi del 2007), importo determinato, oltre che dal nuovo fabbisogno dell’anno (48,3 miliardi), dall’aumento delle disponibilità del Tesoro presso la Banca d’Italia (10,6 miliardi), da scarti di emissione per 4,5 miliardi (emissione di titoli sotto la pari con aumento del debito superiore al fabbisogno) e dal deprezzamento dell’euro che ha prodotto una lievitazione del controvalore delle passività in valuta (0,3 miliardi).

L’incidenza del debito pubblico sul Pil è aumentata di 2,3 punti percentuali, raggiungendo il 105,8 per cento.

La variazione del rapporto debito/Pil è la risultante della combinazione di più fattori, alcuni dei quali operano in senso favorevole ed altri in senso contrario. Ha svolto un ruolo accrescitivo, in primo luogo, l’ampliamento del divario tra costo medio del debito e tasso di crescita del Pil (divario pari a 3,3 punti percentuali). In senso peggiorativo del rapporto debito/Pil hanno anche operato i cosiddetti “fattori residuali” (1,4 punti), vale a dire le operazioni che hanno contribuito a far variare lo *stock* del debito senza effetti sull’indebitamento netto (partite finanziarie, variazione delle attività detenute dal Tesoro presso la Banca d’Italia, scarti di emissione, variazioni del cambio sul debito in valuta). Ha, invece, fornito un contributo (-2,4 punti) alla discesa del rapporto (ma non sufficiente a compensare i fattori di crescita) l’avanzo primario delle Amministrazioni pubbliche, misurato in rapporto al prodotto.

4. La finanza regionale e locale e la spesa sanitaria

Il conto consolidato delle Amministrazioni locali: i risultati del 2008

4.1. Il contributo delle Amministrazioni locali al risultato complessivo di finanza pubblica è stato nel 2008 superiore alle attese come formulate nella RPP dell'ottobre 2007 (si vedano al riguardo le analisi speciali "La manovra finanziaria per il 2008 e gli effetti attesi sugli enti territoriali" e "Le amministrazioni locali: obiettivi programmatici e risultati a confronto"). Esse hanno registrato un disavanzo dello 0,2 per cento del Pil invece dello 0,6 per cento previsto.

Rispetto al 2007 (+0,1 per cento) si evidenzia un peggioramento riconducibile, tuttavia, ad un fenomeno straordinario, dai riflessi pressochè esclusivamente contabili, che ha inciso sui risultati 2006 e 2007. Nel corso del 2008 è stata disposta, infatti, l'inclusione, in ottemperanza alle indicazioni dell'Eurostat, tra le amministrazioni pubbliche, ed in particolare tra le amministrazioni locali (enti economici locali), di Equitalia, la società cui è attribuita la riscossione dei tributi.

Tale riclassificazione ha comportato, in particolare, due modifiche ai risultati degli ultimi anni: nel 2006 l'inclusione tra "i trasferimenti ad enti pubblici" del conto delle Amministrazioni locali di un maggior trasferimento alle amministrazioni centrali per 4,8 miliardi (quale anticipo erogato dalla società allo Stato sulle riscossioni 2007) e maggiori trasferimenti dalle amministrazioni centrali a Equitalia per 4,5 miliardi nel 2007, a chiusura dell'operazione di anticipo (previsto a partire dal 1999) di cui la finanziaria per il 2008 ha disposto la abolizione. Tali operazioni contabili hanno prodotto un peggioramento del risultato 2006 ed un miglioramento di circa lo stesso ammontare nel 2007 del conto delle Amministrazioni locali. Al netto di tale fenomeno contabile, il disavanzo 2008 sarebbe risultato sostanzialmente in linea con quello osservato nel 2007 (-0,2 per cento del Pil).

Le uscite complessive sono passate dal 15,1 al 15,6 per cento del Pil con una netta accelerazione: la variazione è stata del 4,9 per cento contro una flessione dello 0,7 per cento dell'anno precedente (+1,2 per cento se si sottraggono dai trasferimenti correnti le somme relative ad Equitalia). Sono le spese correnti al netto degli interessi a segnare l'incremento maggiore (+6,4 per cento): nel 2007 erano cresciute dell'1 per cento (del 4,7 per cento nel 2006). L'aumento delle spese finali (+6,8 per cento) è da ricondurre ai rinnovi contrattuali sottoscritti nell'esercizio (e ai conseguenti arretrati) che comportano una crescita dei redditi da lavoro dipendente dell'8,6 per cento, e alle spese per consumi intermedi ed altre spese finali cresciute, rispettivamente, del 7,4 e del 12,0 per cento (erano variate del +5,6 e -0,1 nel 2007). Sostanzialmente stabile è risultata, invece, la spesa per interessi.

Solo parziale compensazione ha offerto l'andamento della spesa in conto capitale, ridottasi nel complesso del 2,4 per cento (-1,2 nel 2007). Sono gli investimenti fissi lordi a contrarsi per il secondo anno consecutivo (-2,6 per cento contro il -1,6 per cento del 2007).

Tavola 1.2

Conto economico consolidato delle amministrazioni locali								
	<i>(in milioni)</i>			variazione %		Peso sul Pil		
	2006	2007	2008	2007 su 2006	2008 su 2007	2006	2007	2008
Spese per consumi finali	170.534	172.028	183.702	0,88	6,79	11,5	11,1	11,7
<i>Redditi da lavoro dipendente</i>	70.223	68.010	73.828	-3,15	8,55	4,7	4,4	4,7
<i>Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market</i>	40.524	41.212	42.160	1,70	2,30	2,7	2,7	2,7
<i>Consumi intermedi + sifim</i>	54.084	57.106	61.329	5,59	7,40	3,6	3,7	3,9
<i>Altre spese per consumi finali</i>	5.703	5.700	6.385	-0,05	12,02	0,4	0,4	0,4
Contributi alla produzione	8.182	8.449	8.628	3,26	2,12	0,6	0,5	0,5
Prestazioni sociali in denaro	2.506	2.657	2.766	6,03	4,10	0,2	0,2	0,2
Trasferimenti ad enti pubblici	5.600	377	384	-93,27	1,86	0,4	0,0	0,0
Trasferimenti correnti diversi	5.328	6.028	6.346	13,14	5,28	0,4	0,4	0,4
Altre spese correnti	1.389	1.412	1.412	1,66	0,00	0,1	0,1	0,1
SPESE CORRENTI AL NETTO DEGLI INTERESSI PASSIVI	193.539	190.951	203.238	-1,34	6,43	13,0	12,4	12,9
Interessi passivi	3.736	5.122	5.130	37,10	0,16	0,3	0,3	0,3
SPESE CORRENTI	197.275	196.073	208.368	-0,61	6,27	13,3	12,7	13,3
Investimenti fissi lordi	27.957	27.521	26.813	-1,56	-2,57	1,9	1,8	1,7
Altre spese in conto capitale	10.079	10.079	9.890	0,00	-1,88	0,7	0,7	0,6
SPESE IN CONTO CAPITALE	38.036	37.600	36.703	-1,15	-2,39	2,6	2,4	2,3
SPESE COMPLESSIVE	235.311	233.673	245.071	-0,70	4,88	15,8	15,1	15,6
Imposte indirette	71.477	75.151	70.501	5,14	-6,19	4,8	4,9	4,5
Imposte dirette	25.176	29.212	32.251	16,03	10,40	1,7	1,9	2,1
Contributi sociali	1.198	1.340	1.393	11,85	3,96	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti da enti pubblici	79.161	83.018	93.256	4,87	12,33	5,3	5,4	5,9
Altre entrate correnti	26.069	28.019	29.105	7,48	3,88	1,8	1,8	1,9
ENTRATE CORRENTI	203.081	216.740	226.506	6,73	4,51	13,7	14,0	14,4
Contributi agli investimenti	13.140	17.990	13.966	36,91	-22,37	0,9	1,2	0,9
Imposte in conto capitale	48	8	2	-83,33	-75,00	0,0	0,0	0,0
Altri trasferimenti in c/capitale	807	1.123	1.107	39,16	-1,42	0,1	0,1	0,1
ENTRATE IN CONTO CAPITALE	13.995	19.121	15.075	36,63	-21,16	0,9	1,2	1,0
ENTRATE COMPLESSIVE	217.076	235.861	241.581	8,65	2,43	14,6	15,3	15,4
Risparmio lordo (+) o disavanzo	5.806	20.667	18.138			0,7	1,0	1,2
Indebitamento (-) o Accredito(+)	-18.235	2.188	-3.490			-1,2	0,1	-0,2
Indebitamento al netto di Equitalia						-0,9	-0,2	-0,2

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati Istat

Le entrate totali sono cresciute al 15,4 per cento del prodotto dal 15,3 per cento del 2007 (in tale esercizio erano il 14,9 per cento al netto dei maggiori trasferimenti legati a Equitalia). Quelle tributarie si sono ridotte rispetto al 2007: gli sgravi in materia di IRAP e le esenzioni dall'ICI sono alla base della flessione nel gettito delle imposte indirette, ridottesi del 6,2 per cento. Flessione non compensata dal nuovo aumento (anche se inferiore a quello del 2007) delle imposte dirette (+10,4 per cento), con l'addizionale regionale e quella comunale che crescono

del 10,6 e del 21,6 per cento. Un aumento quello del 2008, frutto degli incrementi di aliquota deliberati nel precedente esercizio e che determinano, a ragione delle modalità di versamento, una variazione del gettito con un anno di ritardo (l'aliquota media dell'addizionale comunale è aumentata da 0,26 a 0,4 per cento nel 2007).

Particolarmente forte è risultato l'incremento dei trasferimenti pubblici correnti, cresciuti nell'anno del 12,3 per cento (+19,5 per cento se si escludono dal 2007 i maggiori trasferimenti a Equitalia), anche in relazione alla compensazione degli effetti degli sgravi fiscali e delle esenzioni previsti per IRAP e ICI.

In calo, invece, le entrate in conto capitale (-21,2 per cento). Una variazione legata alla flessione sia dei contributi agli investimenti da enti pubblici (-20,2 per cento) che di quelli dal resto del mondo (-35,8 per cento). In quest'ultimo caso, sul risultato del 2008 ha inciso anche la revisione dei criteri di contabilizzazione dei contributi comunitari per gli interventi cofinanziati.

Regioni, Province e Comuni: i risultati di contabilità nazionale in dettaglio

4.2. L'esame dei conti economici, intestati, separatamente, alle regioni, ai comuni e alle province, consente un riscontro degli andamenti finora descritti a livello consolidato. I risultati dei comparti presentano caratteristiche differenziate.

Nelle regioni, le spese complessive sono cresciute nell'esercizio del 5,6 per cento (in accelerazione rispetto al 2007 che aveva segnato un +3,6 per cento) (tavola 1.4). Una crescita da ricondurre sia alle spese correnti, aumentate nell'anno del 5,9 per cento (il 5,2 per cento nel 2007), sia alle spese in conto capitale, che sono cresciute in misura significativa (+4,2 per cento) interrompendo una tendenza riflessiva evidenziata nei precedenti esercizi (-0,3 per cento nel 2006, -4,8 per cento nel 2007).

L'aumento della spesa corrente è stato trainato dai trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche (+6,6 per cento rispetto al 2007) e dai consumi finali (+4,3 per cento), frutto di un aumento dei redditi da lavoro dipendente dovuto ai rinnovi contrattuali sottoscritti nell'esercizio.

Dopo la forte crescita del 2007 (+50,3 per cento rispetto al 2006), la spesa per interessi ha segnato una contrazione (-8,6 per cento), a ragione fondamentalmente della chiusura di operazioni di cartolarizzazione dei debiti finanziari delle aziende sanitarie regionali e delle conseguenti operazioni di gestione delle posizioni debitorie complessive, di particolare rilevanza soprattutto nelle regioni soggette a Piani di rientro dai disavanzi sanitari. Si conferma

il rallentamento della spesa per consumi intermedi (+2,9 per cento) e per acquisti di beni e servizi (+2,1 per cento).

Tavola 1.3

Conto economico delle amministrazioni regionali

	(in milioni)			variazione %		Peso sul Pil		
	2006	2007	2008	2007 su 2006	2008 su 2007	2006	2007	2008
Spese per consumi finali	13.660	13.642	14.233	-0,13	4,33	0,9	0,9	0,9
<i>Redditi da lavoro dipendente</i>	5.677	5.711	5.968	0,60	4,50	0,4	0,4	0,4
<i>Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market</i>	537	573	585	6,70	2,09	0,0	0,0	0,0
<i>Consumi intermedi + sifim</i>	4.689	4.465	4.593	-4,78	2,87	0,3	0,3	0,3
<i>Altre spese per consumi finali</i>	2.757	2.893	3.087	4,93	6,71	0,2	0,2	0,2
Contributi alla produzione	6.224	6.277	6.333	0,85	0,89	0,4	0,4	0,4
Prestazioni sociali in denaro	1.080	1.119	1.157	3,61	3,40	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti ad enti pubblici	103.089	109.027	116.193	5,76	6,57	6,9	7,1	7,4
Trasferimenti correnti diversi	1.959	1.986	2.101	1,38	5,79	0,1	0,1	0,1
Altre spese correnti	91	86	101	-5,49	17,44	0,0	0,0	0,0
SPESE CORRENTI AL NETTO DEGLI INTERESSI PASSIVI	126.103	132.137	140.118	4,78	6,04	8,5	8,6	8,9
Interessi passivi	1.094	1.644	1.502	50,27	-8,64	0,1	0,1	0,1
SPESE CORRENTI	127.197	133.781	141.620	5,18	5,86	8,6	8,7	9,0
Investimenti fissi lordi	5.057	4.363	4.439	-13,72	1,74	0,3	0,3	0,3
Altre spese in conto capitale	16.831	16.485	17.293	-2,06	4,90	1,1	1,1	1,1
SPESE IN CONTO CAPITALE	21.888	20.848	21.732	-4,75	4,24	1,5	1,3	1,4
SPESE COMPLESSIVE	149.085	154.629	163.352	3,72	5,64	10,0	10,0	10,4
Imposte indirette	49.919	52.719	50.924	5,61	-3,40	3,4	3,4	3,2
Imposte dirette	22.490	25.748	28.421	14,49	10,38	1,5	1,7	1,8
Contributi sociali	584	633	661	8,39	4,42	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da enti pubblici	54.428	58.086	67.002	6,72	15,35	3,7	3,8	4,3
Altre entrate correnti	4.770	5.282	5.279	10,73	-0,06	0,3	0,3	0,3
ENTRATE CORRENTI	132.191	142.468	152.287	7,77	6,89	8,9	9,2	9,7
Contributi agli investimenti	9.386	12.949	9.625	37,96	-25,67	0,6	0,8	0,6
Imposte in conto capitale	48	8	2	-83,33	-75,00	0,0	0,0	0,0
Altri trasferimenti in c/capitale	7	26	28	271,43	7,69	0,0	0,0	0,0
ENTRATE IN CONTO CAPITALE	9.441	12.983	9.655	37,52	-25,63	0,6	0,8	0,6
ENTRATE COMPLESSIVE	141.632	155.451	161.942	9,76	4,18	9,5	10,1	10,3
Saldo corrente	4.994	8.687	10.667			0,3	0,6	0,7
Indebitamento (-) o Accredit.(+)	-7.453	822	-1.410			-0,5	0,1	-0,1

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati Istat

La spesa per investimenti fissi lordi dopo la forte riduzione (-13,7 per cento) del 2007, ha registrato una seppur lieve ripresa (+1,7 per cento), ma sono soprattutto le altre uscite in conto capitale (trasferimenti e contributi agli investimenti) a presentare la crescita più sostenuta (+4,9 per cento)

Dal lato delle entrate, il conto presenta una variazione del 4,2 per cento delle entrate totali (+9,8 per cento nel 2007). In ulteriore aumento le imposte dirette (+10,4 per cento contro il +14,5 per cento del 2007): una variazione dovuta alla addizionale all'IRPEF che registra un incremento di 2,7 miliardi. Si è ridotto, invece, significativamente (-3,4 per cento) il contributo offerto dalle imposte indirette. La contrazione del gettito dell'IRAP, che cala di oltre 3,3 miliardi rispetto al livello raggiunto nel 2007, è solo in parte compensata dalla crescita della accisa su olii minerali e derivati. Tale flessione si accompagna ad una forte ripresa dei trasferimenti da enti pubblici (+15,4 per cento) connessa alle somme da reintegrare a copertura delle riduzioni del prelievo sull'IRAP disposte dall'amministrazione centrale e al fluire di risorse fino ad ora rimaste bloccate per l'operare di diversi fattori (i tempi richiesti per l'esaurimento delle verifiche in materia sanitaria e i ritardi nella definizione dell'intesa tra le Regioni sul riparto in applicazione del decreto 56/2000). Flettono, infine, i contributi agli investimenti (-25,7 per cento).

Le Regioni vedono invertire il proprio contributo in termini di indebitamento netto: da un avanzo pari allo 0,1 per cento del prodotto nel 2007 si passa ad un disavanzo dello 0,1 per cento nell'esercizio 2008.

4.3. In miglioramento appare il contributo offerto dalle amministrazioni comunali (tavola 1.5): l'indebitamento complessivo si è dimezzato passando da 2,3 miliardi a 1,1 (dal -0,2 al -0,1 per cento del Pil).

Nel 2008 la spesa è cresciuta ad un tasso del 4 per cento (+3,3 per cento nel 2007), a fronte di entrate complessive in aumento di oltre il 6 per cento.

La crescita della spesa è dovuta ad una forte accelerazione della spesa corrente (+7,9 per cento), in parte compensata da una flessione della spesa in conto capitale (-6 per cento). L'aumento della spesa è dovuto, in primo luogo, all'incidenza sull'esercizio dei rinnovi dei contratti di lavoro del comparto degli enti locali, ma si estende a pressochè tutte le principali voci di spesa corrente (acquisti di beni e servizi +6,4 per cento; consumi intermedi +7,5 per cento). Continua a crescere, anche se a ritmi più contenuti del 2007, la spesa per interessi (+7 per cento contro il +23,6 per cento del 2007).

Nella spesa in conto capitale tornano a ridursi, dopo la crescita dell'ultimo anno, gli investimenti fissi lordi (-4,2 per cento), ma sono soprattutto gli andamenti riscontrati nei contributi agli investimenti e nei trasferimenti alle imprese (rispettivamente ridottisi del 18,3 per cento e del 13,7 per cento) a incidere sul risultato complessivo.

Tavola 1.4

Conto economico delle amministrazioni comunali

	<i>(in milioni)</i>			variazione %		Peso sul Pil		
	2006	2007	2008	2007 su 2006	2008 su 2007	2006	2007	2008
Spese per consumi finali	38.341	38.625	41.986	0,74	8,70	2,6	2,5	2,7
<i>Redditi da lavoro dipendente</i>	16.627	15.747	17.043	-5,29	8,23	1,1	1,0	1,1
<i>Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market</i>	1.733	1.878	1.999	8,37	6,44	0,1	0,1	0,1
<i>Consumi intermedi + sifim</i>	19.529	20.503	22.043	4,99	7,51	1,3	1,3	1,4
<i>Altre spese per consumi finali</i>	452	497	901	9,96	81,29	0,0	0,0	0,1
Contributi alla produzione	1.124	1.356	1.444	20,64	6,49	0,1	0,1	0,1
Prestazioni sociali in denaro	849	923	978	8,72	5,96	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti ad enti pubblici	909	1.016	1.067	11,77	5,02	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti correnti diversi	1.748	1.791	1.762	2,46	-1,62	0,1	0,1	0,1
Altre spese correnti	364	356	345	-2,20	-3,09	0,0	0,0	0,0
SPESE CORRENTI AL NETTO DEGLI INTERESSI PASSIVI	43.335	44.067	47.582	1,69	7,98	2,9	2,9	3,0
Interessi passivi	1.949	2.408	2.575	23,55	6,94	0,1	0,2	0,2
SPESE CORRENTI	45.284	46.475	50.157	2,63	7,92	3,0	3,0	3,2
Investimenti fissi lordi	15.254	15.684	15.020	2,82	-4,23	1,0	1,0	1,0
Altre spese in conto capitale	2.148	2.619	2.188	21,93	-16,46	0,1	0,2	0,1
SPESE IN CONTO CAPITALE	17.402	18.303	17.208	5,18	-5,98	1,2	1,2	1,1
SPESE COMPLESSIVE	62.686	64.778	67.365	3,34	3,99	4,2	4,2	4,3
Imposte indirette	16.074	16.743	13.830	4,16	-17,40	1,1	1,1	0,9
Imposte dirette	2.686	3.464	3.830	28,97	10,57	0,2	0,2	0,2
Contributi sociali	230	254	264	10,43	3,94	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da enti pubblici	20.164	17.285	23.385	-14,28	35,29	1,4	1,1	1,5
Altre entrate correnti	14.851	15.460	16.105	4,10	4,17	1,0	1,0	1,0
ENTRATE CORRENTI	54.005	53.206	57.414	-1,48	7,91	3,6	3,4	3,7
Contributi agli investimenti	7.193	8.375	7.955	16,43	-5,01	0,5	0,5	0,5
Imposte in conto capitale	0	0	0			0,0	0,0	0,0
Altri trasferimenti in c/capitale	631	865	877	37,08	1,39	0,0	0,1	0,1
ENTRATE IN CONTO CAPITALE	7.824	9.240	8.832	18,10	-4,42	0,5	0,6	0,6
ENTRATE COMPLESSIVE	61.829	62.446	66.246	1,00	6,09	4,2	4,0	4,2
Saldo corrente	8.721	6.731	7.257			0,6	0,4	0,5
Indebitamento (-) o Accredit.(+)	-857	-2.332	-1.119			-0,1	-0,2	-0,1

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati Istat

La crescita delle entrate è stata trainata dagli aumenti dei trasferimenti correnti da enti pubblici, cresciuti nell'anno di oltre il 35 per cento. Una variazione alimentata, principalmente, dalla compensazione operata a copertura delle minori imposte indirette dovute alle misure di esenzione dall'ICI disposte nell'esercizio. Il gettito ICI si è ridotto di oltre 2,8 miliardi, mentre rimane costante l'andamento delle altre imposte indirette. Continua ad aumentare il contributo delle imposte dirette (+10,6 per cento), a ragione del maturare degli incrementi di aliquote dell'addizionale all'IRPEF disposti nel precedente esercizio.

4.4. Per le province, la spesa complessiva è aumentata nell'anno del 3 per cento a fronte di una sostanziale invarianza delle entrate complessive (+0,2 per cento).

Tavola 1.5

Conto economico delle amministrazioni provinciali

	<i>(in milioni)</i>			variazione %		Peso sul Pil		
	2006	2007	2008	2007 su 2006	2008 su 2007	2006	2007	2008
Spese per consumi finali	7.046	7.414	7.876	5,22	6,23	0,5	0,5	0,5
<i>Redditi da lavoro dipendente</i>	2.354	2.306	2.470	-2,04	7,11	0,2	0,1	0,2
<i>Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market</i>	0	0	0			0,0	0,0	0,0
<i>Consumi intermedi + sifim</i>	3.487	3.853	4.064	10,50	5,48	0,2	0,2	0,3
<i>Altre spese per consumi finali</i>	1.205	1.255	1.342	4,15	6,93	0,1	0,1	0,1
Contributi alla produzione	548	515	513	-6,02	-0,39	0,0	0,0	0,0
Prestazioni sociali in denaro	106	100	111	-5,66	11,00	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti ad enti pubblici	648	554	698	-14,51	25,99	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti correnti diversi	437	453	408	3,66	-9,93	0,0	0,0	0,0
Altre spese correnti	55	62	67	12,73	8,06	0,0	0,0	0,0
SPESE CORRENTI AL NETTO DEGLI INTERESSI PASSIVI	8.840	9.098	9.673	2,92	6,32	0,6	0,6	0,6
Interessi passivi	307	418	468	36,16	11,96	0,0	0,0	0,0
SPESE CORRENTI	9.147	9.516	10.141	4,03	6,57	0,6	0,6	0,6
Investimenti fissi lordi	2.830	2.778	2.536	-1,84	-8,71	0,2	0,2	0,2
Altre spese in conto capitale	627	533	529	-14,99	-0,75	0,0	0,0	0,0
SPESE IN CONTO CAPITALE	3.457	3.311	3.065	-4,22	-7,43	0,2	0,2	0,2
SPESE COMPLESSIVE	12.604	12.827	13.206	1,77	2,95	0,8	0,8	0,8
Imposte indirette	4.334	4.479	4.411	3,35	-1,52	0,3	0,3	0,3
Imposte dirette	0	0	0			0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	41	44	48	7,32	9,09	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da enti pubblici	3.609	4.252	4.158	17,82	-2,21	0,2	0,3	0,3
Altre entrate correnti	1.655	1.675	1.845	1,21	10,15	0,1	0,1	0,1
ENTRATE CORRENTI	9.639	10.450	10.462	8,41	0,11	0,6	0,7	0,7
Contributi agli investimenti	1.587	1.717	1.763	8,19	2,68	0,1	0,1	0,1
Imposte in conto capitale	0	0	0			0,0	0,0	0,0
Altri trasferimenti in c/capitale	58	103	71	77,59	-31,07	0,0	0,0	0,0
ENTRATE IN CONTO CAPITALE	1.645	1.820	1.834	10,64	0,77	0,1	0,1	0,1
ENTRATE COMPLESSIVE	11.284	12.270	12.296	8,74	0,21	0,8	0,8	0,8
Saldo corrente	492	934	321			0,0	0,1	0,0
Indebitamento (-) o Accredito (+)	-1.320	-557	-910			-0,1	0,0	-0,1

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati Istat

Anche per questi enti, la crescita è da ricondurre esclusivamente alla spesa corrente (+6,6 per cento) trainata dall'aumento di quella per consumi finali, sia nella componente dei redditi da lavoro, a seguito dei rinnovi contrattuali (+7,1 per cento), sia nei consumi intermedi ed altre spese finali (rispettivamente +5,6 e +6,9 per cento). Anche nel caso delle province si conferma nell'esercizio una crescita della spesa per interessi (+12 per cento), che si aggiunge al già consistente aumento registrato nel 2007 (+36,2 per cento).

Si fa più netta la riduzione della spesa in conto capitale (-7,4 per cento contro il -4,2 del 2007).

Una flessione che si concentra soprattutto negli investimenti fissi lordi, in flessione di poco meno del 9 per cento.

Di limitato rilievo la variazione delle entrate, sia correnti (+0,1 per cento) che in conto capitale (+0,8 per cento). La flessione delle imposte indirette (-1,5 per cento) e dei trasferimenti (-2,2 per cento) è compensata da un aumento delle altre entrate correnti. I contributi agli investimenti sono cresciuti nell'anno del 2,8 per cento, a fronte di una flessione degli altri trasferimenti in conto capitale.

Anche nel 2008 il risultato complessivo presenta un disavanzo in crescita rispetto al precedente esercizio.

In sintesi, guardando al complesso degli enti territoriali, si rileva come il miglioramento dell'obiettivo è stato possibile grazie al minor livello, anche rispetto al previsto, della spesa in conto capitale e a un tasso di crescita delle entrate particolarmente sostenuto. Tali andamenti hanno reso compatibile il rispetto del contributo richiesto alle amministrazioni territoriali con il Patto di stabilità interno (si vedano al riguardo le analisi speciali "*Il Patto di stabilità interno: i risultati del monitoraggio delle Regioni*" e "*Il Patto di stabilità interno: i risultati del monitoraggio di Comuni e Province*") e l'aumento della spesa corrente. Un andamento delle entrate tuttavia che, per quanto riguarda quelle regionali, è strettamente connesso alla spesa associato ai livelli essenziali delle prestazioni. Guardando ai risultati in termini di accertamenti delle amministrazioni locali, poi, è già evidente dal 2008 un forte rallentamento che potrebbe costituire un segnale anticipatore di una prossima flessione del gettito fiscale (anche per questo si veda l'appendice dedicata al Patto degli Enti locali).

La spesa sanitaria

4.5. I risultati del 2008 relativi al conto consolidato della sanità (che si basa sui conti economici delle aziende sanitarie del quarto trimestre) indicano, come già nel 2007, un consuntivo migliore delle attese. Le uscite complessive hanno raggiunto i 108,7 miliardi (102 nel 2007), al di sotto, quindi, dei 110,5 miliardi previsti da ultimo con la Nota di aggiornamento del Dpef 2009- 2011 presentata a settembre 2008. Nonostante la flessione rilevata a consuntivo del prodotto interno lordo, il peso della spesa sanitaria in termini di Pil si conferma sui livelli previsti (6,9 per cento).

Tavola 1.6

Spesa sanitaria nei documenti di programmazione

	2005	2006	2007	2008
Ruef aprile 2009				
valore assoluto	96.142	101.506	102.066	108.747
Spesa primaria complessiva	627.334	661.725	670.580	694.032
Pil	1.429.479	1.485.377	1.544.915	1.572.244
variazione	6,91	5,58	0,55	6,55
incidenza sulla spesa complessiva	15,33	15,34	15,22	15,67
in percentuale del Pil	6,73	6,83	6,61	6,92
RPP ottobre 2007				
valore assoluto	96.142	101.429	103.605	109.190
Spesa primaria complessiva	627.334	661.725	682.186	701.536
Pil	1.429.479	1.475.402	1.543.824	1.605.043
variazione	6,91	5,50	2,15	5,39
incidenza sulla spesa complessiva	15,33	15,33	15,19	15,56
in percentuale del Pil	6,73	6,87	6,71	6,80
Dpef luglio 2008				
valore assoluto	96.142	101.429	102.290	110.626
Spesa primaria complessiva	627.334	661.725	676.699	704.537
Pil	1.429.479	1.485.377	1.535.541	1.588.803
variazione	6,91	5,50	0,85	8,15
incidenza sulla spesa complessiva	15,33	15,33	15,12	15,70
in percentuale del Pil	6,73	6,83	6,66	6,96
RPP ottobre 2008				
valore assoluto	96.142	101.506	102.290	110.478
Spesa primaria complessiva	627.334	661.725	676.699	703.040
Pil	1.429.479	1.485.377	1.535.541	1.594.560
variazione	6,91	5,58	0,77	8,00
incidenza sulla spesa complessiva	15,33	15,34	15,12	15,71
in percentuale del Pil	6,73	6,83	6,66	6,93

Fonte elaborazioni Corte dei conti su dati Mef

Sul risultato complessivo della spesa sanitaria, cresciuta di circa il 7 per cento a fronte dello 0,5 per cento dello scorso anno, ha inciso, da un lato, il rinvio dal 2007 dell'onere di circa 1.500 milioni per il rinnovo dei contratti del personale sanitario e, dall'altro, lo slittamento al 2009 di quelli riferibili ai rinnovi delle convenzioni con i medici di medicina generale (700 milioni).

Guardando quindi al 2008, al netto delle spese per redditi e per l'assistenza di medicina generale, emerge una crescita della spesa di oltre il 5 per cento contro il 3,5 per cento del 2007. Le spese riconducibili a produttori non *market* (al netto della spesa per redditi da lavoro dipendente) aumentano dell'8,7 per cento, confermando un *trend* crescente già rilevato lo scorso anno (+6,3 per cento nel 2006, +7,1 per cento nel 2007).

Le spese per produzioni di beni e servizi dei produttori market (al netto della spesa per i medici di medicina generale) presentano un aumento più contenuto (+2,3 per cento), cui contribuisce la riduzione della farmaceutica convenzionata (-2,9 per cento) ed il rallentamento di quella ospedaliera privata (+3,7 per cento), a fronte di una dinamica più sostenuta (+5,6 per cento) dell'assistenza specialistica.

Tavola 1.7

	<i>(in milioni)</i>				Variazioni %		
	2005	2006	2007	2008	06/05	07/06	08/07
Prestazioni sociali in natura	89.606	94.422	94.546	101.083	5,4	0,1	6,9
<i>corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market:</i>	37.567	38.529	38.992	39.850	2,6	1,2	2,2
Farmaci	11.849	12.334	11.543	11.208	4,1	-6,4	-2,9
Assistenza medico-generica	6.453	5.930	6.077	6.175	-8,1	2,5	1,6
Assistenza medico-specialistica	3.193	3.458	3.740	3.950	8,3	8,2	5,6
Assistenza osped. in case di cura private	8.472	8.696	9.176	9.511	2,6	5,5	3,7
Assistenza protesica e balneotermale	4.037	4.123	4.108	3.826	2,1	-0,4	-6,9
Altra assistenza	3.563	3.988	4.348	5.180	11,9	9,0	19,1
<i>corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:</i>	52.039	55.893	55.554	61.233	7,4	-0,6	10,2
Assistenza ospedaliera	40.722	43.764	43.508	47.736	7,5	-0,6	9,7
Altri servizi sanitari	11.317	12.129	12.046	13.497	7,2	-0,7	12,0
Contribuzioni diverse	895	935	913	1.029	4,5	-2,4	12,7
Servizi amministrativi	4.720	4.999	5.191	5.422	5,9	3,8	4,5
Redditi da lavoro dipendente	2.627	2.724	2.731	2.765	3,7	0,3	1,2
Consumi intermedi	1.938	2.107	2.296	2.485	8,7	9,0	8,2
Altro servizi amm	155	168	164	172	8,4	-2,4	4,9
Altre uscite	921	1.061	1.302	1.213	15,2	22,7	-6,8
di cui: interessi passivi	202	319	519	437	57,9	62,7	-15,8
TOTALE USCITE CORRENTI	96.141	101.417	101.952	108.747	5,5	0,5	6,7
<i>I servizi prodotti da produttori non market si distinguono in:</i>	52.039	55.893	55.554	61.233	7,4	-0,6	10,2
Redditi da lavoro dipendente	31.208	33.748	31.834	35.443	8,1	-5,7	11,3
Consumi intermedi	18.688	19.864	21.537	23.184	6,3	8,4	7,6
Altro	2.143	2.281	2.183	2.606	6,4	-4,3	19,4
di cui							
<i>market al netto spesa per medici medicina generale</i>	31.114	32.599	32.915	33.675	4,8	1,0	2,3
<i>non market al netto delle spesa per redditi da lavoro dipendente</i>	20.831	22.145	23.720	25.790	6,3	7,1	8,7
<i>Complessiva al netto di medici di medicina e redditi</i>	51.945	54.744	56.635	59.465	5,4	3,5	5,0

Fonte: elaborazioni Corte conti su dati Istat

Tavola 1.8

I risultati di esercizio 2007 e 2008 e i risultati del monitoraggio

	2007		2008		2008 il monitoraggio										
	Risultati di esercizio	ripartiz. perdite (%)	Risultati di esercizio	ripartiz. perdite (%)	Rettifiche concordate con le regioni in sede di monitoraggio	Risultato di esercizio dopo le rettifiche	Risultati coperti con somme già incluse nel modello CE	Risultato 2008 senza coperture incluse nel Ce e maggiori coperture 2007	Riporto disavanzi 2007	Disavanzo 2008 comprensivo del riporto disavanzo 2007	Coperture fiscali 2008	Maggiori coperture fiscali 2007	Altre coperture	Fondo transitor.	Risultato dopo la copertura
PIEMONTE	30,8		0,3		0,0	0,3	-363,4	-363,1	0,0	-363,1	363,4	0,0	0,0	0,0	0,3
V. AOSTA	-13,6	0,34	-16,4	0,46	0,0	-16,4	0,0	-16,4	0,0	-16,4	0,0	0,0	0,0	0,0	-16,4
LOMBARDIA	10,1		9,7		0,0	9,7	0,0	9,7	0,0	9,7	0,0	0,0	0,0	0,0	9,7
PA BOLZANO	22,4		15,0		0,0	15,0	0,0	15,0	0,0	15,0	0,0	0,0	0,0	0,0	15,0
PA TRENTO	-8,5	0,21	-1,5	0,04	0,0	-1,5	0,0	-1,5	0,0	-1,5	0,0	0,0	0,0	0,0	-1,5
VENETO	75,5		14,2		1,3	15,5	-216,7	-201,2	0,0	-201,2	129,8	0,0	87,0	0,0	15,5
FRIULI	39,5		6,6		0,0	6,6	0,0	6,6	0,0	6,6	0,0	0,0	0,0	0,0	6,6
LIGURIA	-141,4	3,54	-111,0	3,11	0,0	-111,0	0,0	-111,0	0,0	-111,0	102,2	0,0	0,0	42,8	34,0
E. ROMAGNA	26,0		12,6		0,0	12,6	-50,0	-37,4	0,0	-37,4	50,0	0,0	0,0	0,0	12,6
TOSCANA	41,9		7,3		0,1	7,4	0,0	7,4	0,0	7,4	0,0	0,0	0,0	0,0	7,4
UMBRIA	9,7		16,0		4,1	20,1	0,0	20,1	0,0	20,1	0,0	0,0	0,0	0,0	20,1
MARCHE	15,6		17,4		4,2	21,7	0,0	21,7	0,0	21,7	0,0	0,0	0,0	0,0	21,7
LAZIO	-1.659,5	41,54	-1.682,2	47,16	0,0	-1682,3	0,0	-1682,3	0,0	-1682,3	955,5	141,9	264,0	321,0	0,1
ABRUZZO	-152,3	3,81	-99,6	2,79	0,6	-99,0	0,0	-99,0	0,0	-99,0	72,0	0,0	0,0	40,2	13,1
MOLISE	-66,5	1,67	-82,0	2,30	1,5	-80,5	0,0	-80,5	-4,1	-84,6	27,0	1,2	1,1	24,7	-30,6
CAMPANIA	-858,7	21,49	-554,5	15,54	0,0	-554,5	0,0	-554,5	-72,8	-627,3	331,1	19,6	32,0	301,7	57,2
PUGLIA	-312,1	7,81	-417,7	11,71	158,5	-259,3	47,6	-211,6	-41,3	-253,0	0,0	45,0	235,4	0,0	27,4
BASILICATA	-18,2	0,46	-17,4	0,49	0,0	-17,4	0,0	-17,4	0,0	-17,4	0,0	0,0	22,4	0,0	5,0
CALABRIA	-170,0	4,26	-124,7	3,50	0,0	-124,7	-35,0	-159,7	-198,0	-357,7	35,0	0,0	0,0	0,0	-322,7
SICILIA	-571,9	14,31	-350,8	9,83	0,0	-350,8	0,0	-350,8	-56,5	-407,3	300,2	25,1	0,0	119,6	37,6
SARDEGNA	-22,5	0,56	-109,5	3,07	0,0	-109,5	0,0	-109,5	0,0	-109,5	0,0	0,0	94,0	0,0	-15,5
TOTALE	-3.723,5	100	-3.468,2	100,0	170,18	-3298,0	-617,5	-3915,5	-372,8	-4288,2	2366,1	232,8	735,9	850,0	-103,4
solo perdite	-3.995,1		-3.567,4												
regioni con piani di rientro	-3.472,8	86,93	-2.989,6	83,81											

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati ex Ministero della salute e Mef

4.6. Guardando ai risultati conseguiti dalle singole Regioni, gli esiti del monitoraggio fanno emergere come nel 2008 le perdite accertate si attestino sui 3.567 milioni, in riduzione del 6,8 per cento rispetto all'esercizio precedente (3.995 milioni). In termini di disavanzo complessivo, si passa da 3.724 milioni del 2007 ai 3.468 milioni del 2008.

Si tratta di un fenomeno che continua ad essere prevalentemente localizzato nelle Regioni del centro e del sud del Paese: sole cinque regioni (Lazio, Campania, Sicilia, Puglia e Calabria) spiegano quasi l'87 per cento del disavanzo complessivo.

Se si considerano i dati rettificati per tener conto delle correzioni emerse in sede di verifica dei Tavoli di monitoraggio, il risultato è rivisto in riduzione: lo sfondamento accertato è pari a 3.297 milioni. Per una valutazione complessiva dell'aggiustamento richiesto alle regioni, al disavanzo 2008 così rettificato sono da aggiungere le perdite relative al 2007 e riportate al successivo esercizio: l'ammontare della correzione richiesta sale quindi a 4,3 miliardi.

Dal lato della copertura, circa il 57 per cento delle somme sono da ricondurre ad interventi fiscali già scontati in bilancio o frutto dello sforzo fiscale nelle regioni che hanno sottoscritto i Piani di rientro; il 5,6 per cento a maggiori coperture fiscali emerse dal 2007, il 17,6 per cento fa riferimento a somme di bilancio riallocate e il restante 20,3 per cento a quelle garantite dallo Stato, come il Fondo transitorio per le Regioni con i Piani. Il risultato dopo la copertura indica un disavanzo netto di circa 103 milioni, a fronte di perdite non coperte in Calabria, Molise, Sicilia, Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento e avanzi e/o maggiori coperture nelle restanti Regioni.

4.7. Nonostante i significativi progressi compiuti in alcune regioni, l'aggiustamento da completare è ancora rilevante. Alle Regioni in squilibrio strutturale si aggiunge la Calabria, con l'emersione di disavanzi che risalgono all'inizio del decennio ed un debito di ancora non chiare dimensioni. Quanto alle Regioni soggette ai Piani, gli esiti della verifica annuale hanno evidenziato elementi di strutturalità dei risultati ottenuti nell'anno solo in alcuni casi. (per un approfondimento si veda l'analisi speciale *“La spesa sanitaria: i risultati del monitoraggio e le prospettive per il 2009”*)

L'attivazione della leva fiscale a copertura dei disavanzi, incontra ora, nel nuovo quadro macroeconomico, una maggiore rigidità, che rende ancora più necessaria, rispetto al passato, una correzione dal lato della spesa con il riassorbimento delle inefficienze gestionali e l'eliminazione delle inapproprietezze delle prestazioni.